

Preghiera dei fedeli

Anche sui nostri sepolcri abbiamo messo una pietra e talvolta ci rassegniamo inevitabilmente al potere della morte. Ma il tuo Figlio viene a scoperchiare le nostre tombe e a donare risurrezione e vita. Per questo, ti preghiamo:

O Padre, liberaci dal potere della morte! Pari, diliberinus dal podê de muart!

1. Tu apri il cuore della tua Chiesa al Vangelo di Gesù. Infrangi le mura delle vecchie abitudini e rendila trasparente alla novità dell'amore. Ti preghiamo ...

2. Tu ci inviti a lottare contro ogni morte che devasta e paralizza l'umanità. Dona a coloro che detengono responsabilità di abbattere l'egoismo e l'ingiustizia, per costruire una società più equa e fraterna. Ti preghiamo ...

3. Tu non dimentichi il dolore degli esiliati, la tristezza dei perseguitati, l'angoscia di chi vive in mezzo alla guerra. Sostieni gli operatori degli organismi internazionali perché facciano rispettare i diritti degli uomini e dei popoli. Ti preghiamo ...

4. Tu conosci la rassegnazione che fa gettare la spugna a giovani e adulti quando si scontrano con la cattiveria e con la calunnia. Ridesta la speranza in tutti quelli che contrastano i soprusi e la violenza dei potenti e intendono ristabilire la legalità. Ti preghiamo ...

5. Tu non ci hai creati per la sofferenza. Dona coraggio a quelli che vivono il tempo greve della malattia. Metti parole di delicatezza sulle labbra di chi li cura e accompagna. Ti preghiamo ...

Tu sei un Dio più forte della morte. Il tuo Figlio l'ha sconfitta, proprio quando essa

sembrava prendere il sopravvento. Deponi nel nostro animo fiducia e speranza, perché non ci abbattiamo nel tempo della prova. Per Cristo nostro Signore. Amen

Questa settimana

- Giovedì 14 aprile, alla messa serale delle ore 20.00, inizieremo la tradizionale pratica delle **Quarantore**.
- Venerdì 15 aprile, proseguendo la pratica delle Quarantore, alle ore 15.00 ci sarà **l'ora di adorazione**; alle ore 20.00 la **Confessione Comunitaria**.
- Sabato 16 aprile, alle ore 16.00 ci sarà la **Pasqua dell'anziano**.
- Domenica 17 aprile, la messa delle ore 11.00 sarà animata dal coro e preceduta dalla **benedizione dei rami di ulivo**. Chiediamo la collaborazione di quanti potranno i loro ulivi: preparino dei **ramoscelli** e li portino in chiesa prima di sabato.
- Oggi si conclude la **raccolta del ferro** per la solidarietà. Il container si trova a San Giovanni nel piazzale Kuchl.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 9 aprile, *san Demetrio Iole Fedele*
- Domenica, 10 aprile, V di Quaresima *Maria Ceccotti*
- Lunedì, 11 aprile, *santa Gemma Maria Botussi*
- Martedì, 12 aprile, *san Zeno Valentino e Palmira Bergamasco*
- Mercoledì, 13 aprile, *santa Ida*
- Giovedì, 14 aprile, *sant' Abbondio Dino Bergamasco*
- Venerdì, 15 aprile, *sant' Annibale Defunti famiglia Arturo Marchiori*
- Sabato, 16 aprile, *santa Bernardette Defunti famiglia Carlo Ceriani*
- Domenica, 17 aprile, **Le Palme**

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 10.04.11 – 5^a di Quaresima
MEDEUZZA

Vivere secondo lo Spirito

Il racconto della risurrezione di Lazzaro ci interpella per diverse ragioni. Che cosa è accaduto realmente a Betania? Che cosa ha voluto insegnare Gesù ai suoi discepoli, illuminando l'amico Lazzaro con la luce della sua Pasqua? E che cosa viene proposto oggi a noi, per il percorso di questa nostra esistenza che sembra andare inesorabilmente verso la morte? Il tono di questa domenica è al contempo grave e fiducioso. Grave perché davanti ai nostri occhi si presenta la prospettiva della morte. È la morte di Lazzaro, l'amico di Gesù, ma è anche quella di Gesù stesso, che va a Gerusalemme nonostante sappia bene che si sta complottando contro di lui. Ma è anche fiducioso perché se la morte continua a lacerare e a separare, la risurrezione di Lazzaro anticipa che essa non è che un passaggio. Con la risurrezione di Gesù apparirà in modo inequivocabile che essa ormai ha i giorni contati. Per questo siamo invitati anche noi a ripetere la professione di fede di Marta: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, colui che deve venire nel mondo".

Nella lettera ai Romani, Paolo insiste sul dono dello 'Spirito' come alternativa di vita rispetto alla vita fondata sulla 'carne'. È il dono dello Spirito che cambia radicalmente la vita dei credenti. Essi non vengono esonerati dalla morte, ma non rimangono nelle sue mani. Come il loro Signore, conoscono un passaggio, una Pasqua, che sfocia nella risurrezione. Che



cosa contraddistingue questa nuova condizione? La nostra speranza si radica in una certezza. A partire dal momento in cui il Cristo ha preso su di sé le nostre ferite e ha condiviso la morte, questa non ci fa più paura. Le nostre malattie e la nostra agonia non sono più senza senso, ma costituiscono un passaggio (pur stretto e difficile) verso la vita. I nostri sepolcri sono destinati ad essere scoperchiati e noi saremo chiamati a partecipare, corpo e anima, ad un'eternità di gioia. La fede diventa così la forza che ci salva: "Chi crede in me, anche se muore, vivrà: chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno". Il Signore interpella ognuno di noi ("Credi questo?") e attende la nostra risposta personale, la nostra fede. A noi viene rivolto l'invito di correre verso di lui come Marta o gettarci ai suoi piedi come Maria per domandargli di donarci la vita e di liberarci da ogni traccia di morte presente nella nostra esistenza.

Accoglienza

Sorelle e fratelli, passare dalla morte alla vita: ecco la proposta che viene fatta ad ognuno di noi in questa quinta domenica di Quaresima. Ecco l'evento straordinario che celebriamo fra due settimane, a Pasqua. Ecco una possibilità che diventa reale con il Battesimo. Oggi il racconto del vangelo ci rivela Colui che è "la risurrezione e la vita". Il 'segno' di Lazzaro, amico di Gesù, richiamato alla vita, ci stimola a guardare oltre l'orizzonte terreno: la vita che Gesù dona non è solo la vita fisica, ma la vita di Dio. E il comando di Gesù, alla fine del racconto, è un invito a collaborare alla sua opera di liberazione dell'uomo dalle forme di morte che gli impediscono la speranza. È un invito a testimoniare con gesti concreti l'impegno per la vita.

Prima lettura

I sepolcri scoperti e i morti che ritornano alla vita sono per il profeta Ezechiele una immagine del ritorno degli Ebrei alla loro terra e della loro rinascita di popolo eletto.

Dal libro del profeta Ezechiele (37,12-14)

Così dice il Signore Dio: "Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo

 (129,1-8)

Il Salmo 129 è una preghiera penitenziale che esprime la fiducia del credente nel perdono di Dio. L'esperienza che viene qui

tematizzata ha due facce: da una parte sta la profonda consapevolezza della propria povertà, dall'altra sta la ferma fiducia che Dio non ci abbandona nell'abisso delle nostre colpe. Assieme recitiamo il salmo.

Il Signore è bontà e misericordia.

Il Signôr al à boncûr e al perdone.

Dal profondo a te grido, o Signore; / Signore, ascolta la mia voce. / Siano i tuoi orecchi attenti / alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, / Signore, chi ti può resistere? / Ma con te è il perdono: /così avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore. / Spera l'anima mia, / attendo la sua parola. / L'anima mia è rivolta al Signore / più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, / Israele attenda il Signore, / perché con il Signore è la misericordia / e grande con lui la redenzione. Egli redimerà Israele / da tutte le sue colpe.

Il Signore è bontà e misericordia.

Seconda lettura

Nella lettera ai Romani Paolo ci propone l'alternativa tra 'vita della carne' e 'vita dello Spirito'. Vivere lasciandosi dominare dalla 'carne' significa vivere una vita egoistica, non aperta alle sollecitazioni dello Spirito, e perciò incapace di conseguire il vero obiettivo dell'esistenza umana, che è il piacere a Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,8-11)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo

Gloria e lode a te Cristo Signore!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno.

Gloria e lode a te Cristo Signore!

Dal vangelo secondo Giovanni (11,3...45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!".

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a

vedere!". Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo.**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo: Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impatibile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen. Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.